

CONTAMINAZIONI VIRTUOSE: LA RETE FEDERATIVA DI MUSEOTORINO

di Tommaso Garosci



Biblioteca Civica Centrale, Scultura di Franco Garelli. Fotografia di Giuseppe Caiafa, 2011.



Biblioteca civica Italo Calvino. Il prospetto orientale dell'edificio (ex Concerie Durio), con l'installazione di Marco Gastini. Fotografia L&M, 2011.

Le biblioteche di scienze sociali ed economiche che si riconoscono nella rete BESS (Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali del Piemonte) hanno iniziato a collaborare nel 2000 su diversi fronti di impegno. Oggetto principale è stato l'utilizzo condiviso di risorse elettroniche, l'aggiornamento professionale in un quadro in rapida evoluzione, l'interesse per lo scambio diretto di esperienze e la messa in comune di buone pratiche. Intorno al progetto iniziale oggi si raccolgono diciotto soggetti a Torino, Alessandria, Novara e Vercelli. L'ambiente in cui operano è profondamente cambiato, ma l'intuizione originale rimane valida e ad essa si sono aggiunti nuovi ambiti di cooperazione.

BESS è stata contattata nell'autunno del 2010 insieme ad altri attori torinesi al fine di contribuire a MuseoTorino per la parte relativa alla Biblioteca Digitale. Grazie al sostegno e all'incoraggiamento della Compagnia di San Paolo, ha dato immediata disponibilità a collaborare, mettendo a disposizione parte della propria strumentazione tecnica e ospitando il personale addetto al Laboratorio di digitalizzazione presso la Biblioteca Gioele Solari. Il contributo di BESS si iscrive nel novero della partecipazione di altri enti che hanno fornito personale, risorse e materiale. A riguardo è stato messo in rilievo come MuseoTorino si fondi su una logica collaborativa e federativa. L'aggettivo federativo è forse un termine ambizioso e fuori scala in rapporto all'oggetto. Evoca tuttavia un'idea giusta perché tenta di descrivere l'aspetto gestionale più inno-

vativo e stimolante di un "organismo" dinamico e mutevole, contenendo in sé caratteristiche che andrebbero identificate e classificate meglio. In una federazione c'è un patto tra soggetti che conservano autonomia e che quindi si uniscono per un obiettivo comune apportando i contributi di cui sono custodi. Nell'esperienza vissuta all'interno del progetto c'è stato questo articolato elemento di vantaggio legato alla flessibilità del profilo che si è riusciti a dare al veicolo selezionato.

Alla base della macchina MuseoTorino, oltre all'intuizione iniziale, c'è la fiducia che l'Ente finanziatore ha riconosciuto ad un'idea originale contribuendovi economicamente in modo decisivo. Senza questo carburante economico nulla sarebbe successo, ma non si è lontano dal vero se si considera che nel meccanismo pattizio/fiduciario il finanziamento non è stato solo il mezzo o lo strumento. Anzi, esso è stato parte attiva di un processo; la leva e il fine, tutti e due insieme, hanno portato al rafforzamento di capitale sociale tra diversi enti.

È rilevante anche notare come nel caso di MuseoTorino, nell'applicazione di nuove tecnologie intorno ad un oggetto digitale, la logica federativa sembra arricchirsi di un potenziale profilo di crowdsourcing operativo. Possibili aree di sviluppo in questa direzione sono contatti con aspetti oramai maturi del web 2.0 come i forum. A titolo di esempio si possono citare interazioni già avviate con piattaforme come www.skyscrapercity.com. Forse fa sorridere accostare il termine crowdsourcing ad un'iniziativa non-profit che già si au-